

**ALLOCUTION**  
**61e ANNIVERSAIRE DE L'AUTONOMIE**  
**59e ANNIVERSAIRE DU STATUT SPÉCIAL**

Monsieur le Président du Conseil régional de Sardaigne,  
Monsieur le Président de la Vallée d'Aoste,  
Mesdames et Messieurs les représentants des autorités civiles et militaires,  
Mesdames et Messieurs les élus locaux,  
Chers compatriotes valdôtains,

Nous sommes réunis aujourd'hui pour célébrer un anniversaire important pour notre Région.

Et cette célébration se doit de dépasser le stade de l'événement, de l'anniversaire, pour devenir une occasion de réfléchir à la situation politique actuelle, aux scénarios qui se profilent pour l'avenir et à ce que nous voulons aujourd'hui pour la Vallée d'Aoste de demain.

Il est certain que les signes qui nous sont parvenus du Gouvernement national ne sont guère encourageants pour l'avenir des Régions à Statut spécial et des différentes formes d'autonomie, d'une façon générale.

A plusieurs reprises, nous avons pu constater qu'il y avait une volonté nationale de revenir à un état centralisateur, démarche qui ne peut qu'amoindrir notre autonomie et notre modèle d'autogouvernement.

Je ne suis pas en train de lancer un cri d'alarme injustifié, ce n'est pas là mon propos. Je me borne à constater les faits, sur la base des actions entreprises contre notre système. Nous devons rester vigilants et, si nécessaire, intervenir avec détermination et tous ensemble, afin de préserver nos droits, notre culture et notre histoire, qui sont le fruit des luttes et de l'engagement de la communauté valdôtaine.

C'est pourquoi nous devons nous pencher ensemble sur le rapport entre les spécificités régionales et les innovations établis par le nouveau texte du Titre V de la Constitution, compte tenu de l'impact variable de cette réforme dans les Régions et Provinces bénéficiant d'une autonomie spéciale.

C'est l'une des questions que nous avons abordées lors de notre rencontre avec les représentants des Commissions des affaires constitutionnelles du Sénat et de la Chambre des députés, dans le cadre de l'enquête relative à la réforme du Titre V de la seconde partie de la Constitution.

Les Régions à Statut spécial et les Provinces autonomes bénéficient en effet d'une autonomie inscrite dans la Constitution, ce qui n'est pas le cas des Régions à Statut ordinaire. Elles disposent de compétences plus étendues, dans des domaines divers, conçues pour faire face à des problèmes politiques particuliers et spécifiques, tels que la protection des minorités linguistiques, par exemple.

C'est pourquoi, au sein des Régions et Provinces autonomes, l'application de la réforme a revêtu un caractère bien particulier, progressif et que l'on pourrait qualifier de provisoire, en raison de la clause de préférence figurant à l'article 10 de la loi constitutionnelle

n° 3 de 2001, dans l'attente de la révision des différents Statuts spéciaux.

Il est donc urgent que le Parlement italien approuve la modification de l'article 116 de la Constitution et y introduise le mécanisme prévoyant l'accord préalable de la Région concernée avant toute modification du Statut spécial de celle-ci, disposition qui confirmera et entérinera définitivement le fait que nos textes fondamentaux relèvent d'un accord entre la Région et l'État.

Maintenant, nous devons absolument passer à la phase suivante et déterminer les caractéristiques de la nouvelle autonomie spéciale, car la révision des statuts régionaux doit tenir compte de l'évolution institutionnelle en cours tant dans le reste de l'Italie qu'en Europe.

-----

Permettetemi però di entrare nel merito di quest'azione di difesa.

La nostra è una comunità che si è sempre battuta per tutelare la propria distinta identità politica e culturale e che ha sofferto e lottato per il ripristino delle libertà democratiche. Una comunità che ha fortemente voluto riappropriarsi, nel secondo dopoguerra, del suo diritto all'autogoverno, a difesa dell'autonomia e dei suoi speciali connotati, che devono intendersi **non come momento di privilegio**, ma di **responsabile** gestione del proprio territorio, in una chiave di collaborazione e di solidarietà con le altre Regioni e con la comunità nazionale.

Lo Statuto speciale, in questo, ha rappresentato un impegno permanente della nostra Regione: la sua applicazione in questi decenni è stato un atto responsabile della classe dirigente che ha dato continuità e forza alla nostra autonomia, impulso allo sviluppo economico, benessere alla Comunità valdostana.

Mi pongo dunque un quesito che vorrei proporvi e con voi condividere.

Come vogliamo agire?

Credo, oggi più che mai, che l'azione riformatrice debba:

1. essere fortemente ancorata alla nostra storia, recuperando una serie di posizioni già oggetto di dibattito negli anni quaranta e che, in quel contesto nazionale ed internazionale, non avevano potuto trovare adeguata espressione;
2. fare riferimento al dibattito sviluppatosi in Italia in materia di riforme istituzionali, considerando come valide le proposte più avanzate in materia di federalismo, ma valutando attentamente le ricadute sulla realtà territoriale;
3. avere la necessità di confrontarsi con le esperienze federaliste di altre realtà europee, quali la Repubblica federale tedesca o la Svizzera, paesi storicamente costituiti su base federale, e ponendo attenzione ai processi che hanno interessato la Spagna ed il Belgio.

Ecco quindi, cari amici, gli argomenti da trattare.

Il nostro compito?

Analizzare, comprendere le nuove esigenze, dibattere in modo serio e responsabile.

Il vostro?

Supportare il nostro lavoro quotidiano con quella capacità critica che da sempre contraddistingue il rapporto di una forte democrazia come la nostra.

E' infatti in questo contesto di partecipazione collettiva che si inserisce la **riscrittura** del nostro **Statuto** speciale.

Riscrittura che pone la sua ragion d'essere su molteplici aspetti.

Vi sono, innanzi tutto, criteri di carattere giuridico-istituzionale: le riforme costituzionali degli ultimi anni, ed in particolare quelle del 2001, hanno modificato e reso superate gran parte delle disposizioni dello Statuto.

Occorre, pertanto, ricostruire l'impianto normativo della nostra carta fondamentale regionale, adeguandolo al mutato quadro istituzionale e, a più di sessant'anni dalla costituzione della Regione, ripensare le ragioni della specialità, nel mutato contesto europeo ed internazionale, esaminando le prospettive di sviluppo.

Un nuovo Statuto vuol dire quindi una Valle d'Aosta più forte, più conscia della propria autonomia, più proiettata verso le nuove sfide, più sicura di affrontare il futuro strumenti adeguati.

Tutto ciò, però, deve essere compreso da tutti, in primis i giovani che devono fare parte di questo progetto perché saranno loro a dover affrontare scelte, anche coraggiose, nel futuro.

Occorre, quindi, dare alla Valle d'Aosta gli strumenti necessari alla crescita che si concretizzi nel tempo: non solo dunque lo Statuto, ma anche una mentalità più aperta verso l'esterno, fonte di inesauribile capacità imprenditoriale che punti al raggiungimento dell'eccellenza e non tema confronto con i propri competitor, anche in campo internazionale; una nuova capacità di recepire i cambiamenti in atto e una conseguente, e sempre maggiore, determinazione nel trovare soluzioni innovative per il raggiungimento dei propri obiettivi.

Come dicevo poc'anzi, **ognuno** è chiamato a fare la **propria parte**.

La storia della nostra Valle ce lo ricorda e oggi questa necessità si impone.

Una necessità di **cambiare passo** rispetto al contesto nazionale e internazionale completamente nuovi, sempre più in espansione e mutato nelle regole di mercato.

Non vi è dubbio che l'allargamento dell'Unione Europea sia un fattore importante, in prospettiva futura.

Ma questo non deve trascendere da un dibattito che dovrà necessariamente coinvolgere la Comunità perché sia di stimolo alla politica affinché si attivi per progettare nuovi scenari e intraprendere iniziative che permettano alla nostra Regione di essere competitiva nel rispetto della sua specialità e di incarnare quel modello di efficienza e sviluppo per altre realtà.

Il Parlamento regionale sta muovendo i suoi passi in questa direzione anche approvando la Convenzione per lo Statuto speciale, un organismo straordinario e temporaneo che rappresenta tutte le forze politiche e la società civile, alla quale è stato affidato l'incarico di esaminare, discutere e proporre le linee del nuovo Statuto.

La Convenzione avrà compiti propositivi e consultivi nei confronti del Consiglio regionale, definendo le nuove regole e i valori fondanti per la comunità, per poi rappresentarli al Consiglio Valle, al quale spetterà l'adozione della soluzione legislativa da presentare al Parlamento.

Questo è il percorso segnato, una possibile e fattibile via per ribadire la nostra capacità di autogoverno e al tempo stesso dare nuovo impulso a una Regione e a un sistema che negli anni si è dimostrato efficace, che ha portato benessere alla popolazione e che, correttamente adeguato, consegnerà alle nuove generazioni una Valle d'Aosta, certo ancorata alle sue tradizioni, ma proiettata verso uno sviluppo futuro e verso un nuovo rilancio delle sue prerogative.